



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/01 – Parte Speciale K – Reati Ambientali

Rev. 00 del 17.04.2025

**approvato dal Presidente (Legale rappresentante e Amministratore Unico)
con atto n° 44 del 17.04.2025**

Sommario

1. Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/01 – Parte Speciale K – Reati Ambientali.....	3
2. Le tipologie dei reati ambientali (art. 25-undecies del decreto)	3
2.1 I reati previsti dal codice penale.....	4
2.2 I reati previsti dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152	4
2.3 Reati previsti dalla Legge 7 febbraio 1992, n. 150.....	5
2.4 Reati previsti dalla Legge 28 dicembre 1993, n. 549	5
2.5 Reati previsti dal D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 202	5
3. Le attività sensibili ex art. 25-undecies del Decreto	5
4. Destinatari della Parte Speciale.....	6
5. Principi generali di comportamento e i protocolli di controllo	6
6. I flussi informativi in favore dell'Organismo di vigilanza.....	7

1. Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 231/01 – Parte Speciale K – Reati Ambientali

I reati della presente area sono quelli legati alla gestione ambientale in ALER PAVIA LODI.

L'esposizione di ALER Pavia Lodi ai reati presupposto previsti dall'art. 25-undecies, nel contesto dell'Ente, si può verificare in diversi ambiti:

- la gestione degli aspetti ambientali presso le sedi aziendali e nelle attività proprie dell'ente: in questo ambito, la probabilità che si verifichi uno dei reati ambientali (principalmente legati a una gestione non corretta dei rifiuti) è piuttosto bassa, considerando che le attività svolte sono soprattutto di natura amministrativa.
- i cantieri esterni, dove operano i dipendenti dell'Ente come stazione appaltante (ad esempio, RUP, Direttore Lavori, DEC). In questo contesto, che vede l'intersezione della normativa sugli appalti pubblici (codice dei contratti pubblici) con il testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006), la probabilità di accadimento risulta teoricamente maggiore, anche perché non vi è un controllo diretto da parte di ALER sull'aspetto ambientale. In questo ambito, inoltre, è importante definire le attività di vigilanza e controllo affidate al personale ALER per garantire il rispetto delle norme di prevenzione ambientale da parte delle imprese, al fine di evitare responsabilità dovute a carenze organizzative o omessa vigilanza.
- La gestione dell'amianto.
- La gestione di centrali termiche e caldaie.

Attualmente, l'Azienda non ha adottato un sistema di gestione ambientale ma applica comunque una serie di misure di prevenzione e controllo per garantire il rispetto degli adempimenti legislativi sugli aspetti ambientali e sull'attività svolta dalle ditte esterne.

Alla luce di quanto detto, sono stati sviluppati protocolli preventivi che definiscono le procedure operative per la gestione corretta degli aspetti ambientali nei cantieri e i controlli ambientali da effettuare sulle ditte esterne che operano nei cantieri.

Con il D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 recante l'*"Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni"* (di seguito anche solo "D.Lgs. 121/2011"), il Legislatore ha inteso dare attuazione alla delega, prevista dall'art. 19 della Legge 4 giugno 2010, n. 96 - Legge Comunitaria 2009 - e recepire la Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché la Direttiva 2009/123/CE, relativa all'inquinamento provocato dalle navi.

L'art. 2 del D.Lgs. n. 121/2011 introduce, nel D.lgs. 231/01, l'art. 25-undecies, estendendo la responsabilità amministrativa degli enti alla commissione di determinate fattispecie illecite che possono essere realizzate, da parte di soggetti apicali e sottoposti nella gestione delle attività aziendali a forte impatto ambientale.

2. Le tipologie dei reati ambientali (art. 25-undecies del decreto)

I reati ambientali sono raggruppabili nelle seguenti tipologie:

- 1. Reati previsti dal codice penale**
- 2. Reati previsti dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152**
- 3. Reati previsti dalla Legge 7 febbraio 1992, n. 150**
- 4. Reati previsti dalla Legge 28 dicembre 1993, n. 549**
- 5. Reati previsti**

Qui di seguito è riportata la lettera degli articoli del codice penale e delle altre leggi speciali che vengono in rilievo per la comprensione di ciascuna fattispecie, accompagnata da una sintetica illustrazione del reato e da una descrizione astratta a titolo esemplificativo delle attività potenzialmente a rischio-reato.

2.1 I reati previsti dal codice penale

Art. 727-bis c.p. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto

Art. 733-bis c.p.

Inquinamento ambientale Art. 452 -bis c.p.

Disastro ambientale Art. 452-quater c.p.

Delitti colposi contro l'ambiente Art. 452-quinquies c.p.

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività Art. 452-sexies c.p.

Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti Art. 452-quaterdecies c.p.

Si ritiene che le condotte previste dal reato precedentemente presentato non siano neppure astrattamente realizzabili nell'ambito dell'azienda e pertanto tale reato presupposto non verrà successivamente analizzato.

2.2 I reati previsti dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

Il D.Lgs. 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" è conosciuto anche come Testo Unico Ambientale.

Art. 137 Scarichi di acque reflue-Sanzioni penali Sanzioni penali

Si ritiene che le condotte previste dal reato precedentemente presentato non siano neppure astrattamente realizzabili nell'ambito dell'azienda e pertanto tale reato presupposto non verrà successivamente analizzato.

- **Abbandono di rifiuti Art. 255 D.Lgs 152/2006**
- **Attività di gestione di rifiuti non autorizzata Art. 256**
- **Bonifica dei siti Art. 257 D.Lgs 152/2006**
- **Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari Art. 258 D.Lgs 152/2006**
- **Traffico illecito di rifiuti Art. 259 D.Lgs 152/2006**
- **Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti Art. 260-bis D.Lgs 152/2006**

Si ritiene che le condotte previste dai reati precedentemente presentati siano astrattamente rilevanti nell'ambito dell'azienda, per il tramite di:

- **Gestione stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali o pericolosi da lavorazione o altro presso i cantieri**
- **Rimozione Amianto ad Opera di Fornitori**

Di conseguenza tale reato presupposto è stato successivamente considerato nell'ambito delle attività cosiddette sensibili.

Art. 279 Sanzioni

"[...omissis]"

Nei casi previsti dal comma 2 si applica sempre la pena dell'arresto fino ad un anno se il superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

Si ritiene che le condotte previste dai reati precedentemente presentati siano astrattamente rilevanti nell'ambito dell'azienda, per il tramite di:

- **Gestione centrali termiche e caldaie negli edifici Aler e in assegnazione.**
- **Manutenzione impianti delle sedi e degli immobili**

2.3 Reati previsti dalla Legge 7 febbraio 1992, n. 150

La Legge 7 febbraio 1992, n. 150 e s.m.i. disciplina i reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione Internazionale sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973.

Di seguito viene proposta la trattazione congiunta degli articoli 1 e 2 della predetta Legge, per la sostanziale omogeneità delle condotte sanzionate e, successivamente, degli illeciti configurati negli artt. 3-bis e 6.

Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6) “

Si ritiene che le condotte previste dai reati precedentemente presentati non siano neppure astrattamente realizzabili nell'ambito dell'azienda e pertanto tali reati presupposto non verranno successivamente analizzati.

2.4 Reati previsti dalla Legge 28 dicembre 1993, n. 549

La legge 28 dicembre 1993, n. 549 ha introdotto “Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente”.

Art. 3, comma 6, L. 549/93 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive

Si ritiene che le condotte previste dal reato precedentemente presentato non siano neppure astrattamente realizzabili nell'ambito dell'azienda e pertanto tale reato presupposto non verrà successivamente analizzato.

2.5 Reati previsti dal D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 202

Il D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 202 reca l'attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni.

Di seguito viene proposta la trattazione congiunta degli articoli 8 commi 1 e 2 e 9 commi 1 e 2 del predetto Decreto legislativo, per la sostanziale omogeneità delle condotte sanzionate.

Art. 8, comma 1 e 2, D.Lgs. 202/07 - Inquinamento doloso provocato da navi

Art. 9, comma 1 e 2, D.Lgs. 202/07 - Inquinamento colposo provocato da navi

Si ritiene che le condotte previste dai reati precedentemente presentati non siano neppure astrattamente realizzabili nell'ambito dell'azienda e pertanto tali reati presupposto non verranno successivamente analizzati.

3. Le attività sensibili ex art. 25-undecies del Decreto

In relazione ai reati e alle condotte criminosi sopra citate, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere, ai fini della presente Parte Speciale K del Modello, le seguenti:

1. **Gestione stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali o pericolosi da lavorazione o altro presso i cantieri**

2. Rimozione amianto ad opera di fornitori
3. Gestione centrali termiche e caldaie
4. Manutenzione impianti delle sedi e degli immobili

4. Destinatari della Parte Speciale

Sono destinatari (di seguito i “Destinatari”) della presente Parte Speciale del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01 di Aler Pavia Lodi (di seguito l’ “Azienda”) e si impegnano al rispetto del contenuto dello stesso:

- l'amministratore e i dirigenti dell'azienda (cosiddetti soggetti *apicali*);
- i dipendenti dell'azienda (cosiddetti soggetti interni *sottoposti ad altrui direzione*).

In forza di specifica accettazione o in forza di apposite clausole contrattuali possono essere destinatari di specifici obblighi per il rispetto del contenuto del Codice Etico i seguenti soggetti esterni (di seguito i “Soggetti Esterni”):

- i collaboratori, i consulenti e in generale i soggetti che svolgono attività di lavoro autonomo;
- i fornitori, clienti di Aler Pavia Lodi.

5. Principi generali di comportamento e i protocolli di controllo

I Destinatari della presente Parte Speciale del Modello, oltre a rispettare le previsioni di legge esistenti in materia, le norme comportamentali e i principi generali di comportamento richiamati nel Codice etico devono rispettare i protocolli di controllo di cui sono responsabili previsti nel presente paragrafo e nell'ulteriore documentazione adottata.

1. **con riferimento gestione stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali o pericolosi da lavorazione o altro presso i cantieri**
2. **con riferimento rimozione amianto ad opera di fornitori**

Per Aler è obiettivo primario quello della tenuta sotto controllo delle autorizzazioni in materia ambientale dei propri fornitori e, se applicabile, la loro iscrizione al RENTRI e successivo ricevimento dei documenti attestanti la tracciabilità e lo smaltimento dei rifiuti (quarta copia dei formulari). Tali richieste sono riportate nella documentazione della procedura di affidamento e nei contratti che impegnano i fornitori allo smaltimento dei rifiuti prodotti in cantiere secondo i termini di legge come requisito contrattuale.

Particolare attenzione è posta per gli interventi relativi alla eliminazione dell'amianto, è stato infatti:

- effettuato uno specifico censimento degli edifici contenenti amianto e si è svolta l'opera di smaltimento/incapsulamento di quello rilevato negli stabili di proprietà di Aler Pavia-Lodi.
- nominato il Responsabile Rischio Amianto (RRA) con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto ai sensi del DM 06/09/1994 e s.m.i. per gli immobili di proprietà dell'ALER di Pavia- Lodi.
- gestito un file che sintetizza l'attuale presenza di materiale residuo in sicurezza negli edifici.

La gestione poi dello smaltimento di rifiuti da sgomberi, sfratti, manutenzioni ordinarie, ecc. è tenuta sotto controllo attraverso specifici riferimenti nella contrattualistica con i fornitori in merito alle responsabilità per lo smaltimento di rifiuti.

Nella documentazione DGUE per le procedure di affidamento è previsto che venga dichiarato che il fornitore non abbia realizzato violazioni di obblighi in materia di diritto ambientale.

3. **con riferimento alla gestione centrali termiche e caldaie**

Per la parte di sostituzione caldaie la documentazione a supporto dell'attività è:

1. Il REGOLAMENTO PER LA RIPARTIZIONE DELLE MANUTENZIONI NEI FABBRICATI ERP dove viene spiegato quali siano le manutenzioni sulle caldaie a carico di Aler o dell'assegnatario (parti comuni) o spese a cura e a carico del singolo assegnatario (parti ad uso esclusivo) in merito agli impianti centralizzati ed autonomi di riscaldamento, impianti produzione acqua calda, corrente condizionamento, teleriscaldamento sia

centralizzati sia per autonomi. Nel dettaglio per la parte “Impianti autonomi” si precisa come debba avvenire la sostituzione della caldaia autonoma previa esibizione del libretto di impianto (art. 11 DPR 412/1993 e s.m.i.) e dichiarazione scritta della necessità di sostituzione da parte di un tecnico autorizzato. Nel caso in cui non sia dimostrata l'avvenuta manutenzione è prevista comunque la sostituzione della caldaia addebitando il 90% a carico dell'inquilino ed il 10% a carico della proprietà.

2. le procedure / diagrammi di flusso del sistema qualità con modulistica come:

- FP-6.1.3 Gestione sostituzione caldaie –
- FP.6.1.3-CHSB- Check list sostituzione boiler
- FP.6.1.3-CHSC- Check list sostituzione caldaia
- FP.6.1.3-MODI Diniego sostituzione caldaia
- FP.6.1.3-MORSB - Richiesta sostituzione boiler
- FP.6.1.3-MOSC - Richiesta sostituzione caldaia murale
- FP.6.1.3-MOSCA Sostituzione caldaia murale con addebito

L'attività è supportata dal gestionale Sireal.

Per sensibilizzare gli utenti alla corretta manutenzione degli impianti sono pubblicate specifiche informative sul sito istituzionale dell'Ente.

4. In riferimento alla Manutenzione impianti delle sedi e degli immobili

È presente il [REGOLAMENTO PER LA RIPARTIZIONE DELLE MANUTENZIONI NEI FABBRICATI ERP](#) che specifica le attività da svolgere per la manutenzione degli impianti degli immobili SAP. Diagrammi di flusso e moduli specifici sono dedicati alla manutenzione come a titolo esemplificativo boiler, caldaie, condizionatori etc.

Per le sedi è presente un file riepilogativo delle manutenzioni dei principali impianti con le relative scadenze.

Riassumendo, ALER Pavia Lodi ha già adottato i seguenti controlli e misure di prevenzione per la gestione delle attività connesse alla presente area di reato al fine di ridurre i rischi di commissione dei reati presupposto:

- Sistema di gestione qualità in accordo alla norma ISO 9001.con relative procedure per la gestione degli impianti negli immobili
- Requisiti contrattuali che impongono al fornitore di occuparsi dello smaltimento dei rifiuti prodotti secondo gli obblighi di legge.
- Per l'amianto una figura dedicata (RAA) con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto ai sensi del DM 06/09/1994 e s.m.i. per gli immobili di proprietà dell'ALER di Pavia- Lodi.
- Censimento effettuato degli immobili con amianto con le attività di smaltimento/incapsulamento effettuate e il materiale residuo in sicurezza negli edifici.
- [un file riepilogativo delle manutenzioni dei principali impianti con le relative scadenze per le sedi.](#)
- [REGOLAMENTO PER LA RIPARTIZIONE DELLE MANUTENZIONI NEI FABBRICATI ERP](#)

6. I flussi informativi in favore dell'Organismo di vigilanza

Al fine di fornire all'Organismo di Vigilanza gli strumenti per esercitare le sue attività di monitoraggio e di verifica dell'efficace esecuzione delle procedure, dei regolamenti e dei controlli previsti dal Modello e, in particolare, dalla presente Parte Speciale è necessario che tutta la documentazione prodotta nell'ambito delle attività disciplinate nella presente Parte Speciale sia conservata da ciascun Destinatario coinvolto nel processo per le attività di propria competenza e messa a disposizione, su richiesta dell'Organismo di Vigilanza.

I Destinatari interni, sulla base delle verifiche effettuate, provvedono a inviare all'Organismo di Vigilanza, i documenti da lui richiesti in apposito documento riassuntivo dei flussi.

I Destinatari interni sono tenuti a comunicare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza qualsiasi eccezione comportamentale o qualsiasi evento inusuale, indicando le ragioni delle difformità e dando atto del processo autorizzativo seguito.

L'Organismo di Vigilanza richiede ai Destinatari del Modello di comunicare il rispetto dei principi e dei protocolli di controllo sanciti nella presente Parte Speciale nello svolgimento dei compiti loro assegnati.

Lo strumento di comunicazione è rappresentato da un messaggio di posta elettronica corredato dal flusso informativo cui si riferisce la comunicazione da inviarsi, a cura dell'interessato, all'indirizzo di posta elettronica appositamente creato per tale fine.